Osama «tradito» dal vice

Ayman al-Zawahiri, numero due di Al Qaida, avrebbe «facilitato» l'operazione Usa contro Osama bin Laden inviando per due volte nel suo rifugio pachistano di Abbottabad un emissario identificato e seguito dalla Cia: è quanto risulta da un documentario della rete satellitare Al Arabiya intitolato «La lotta per la leadership di Al Qaida».

Foto Reuters

stoli. «Più che di un accordo di riconciliazione parlerei di patto d'interessi - annota Asem Khalil, direttore *International Studies* dell'Università di Birzeit, in Cisgiordania - .Questa intesa va bene a tutti, anche se per motivi diversi: l'Anp, di fatto, continuerà ad amministrare la Cisgiordania e Hamas la Striscia di Gaza».

La cosa peggiore per i palestinesi in questo momento - osserva ancora il professor Khalil - è questo «status di non guerra-non pace, in cui non ci sono prospettive per il futuro e non ci sono cambiamenti in vista all'orizzonte». E per smuovere le acque e contrastare uno *status quo* che sa di sconfitta, per tutti, Fatah e Hamas provano a giocare la carta dell'unità. ❖

Transparency boccia l'Italia: la corruzione ha aiutato la crisi

Il nostro Paese 69° su 183, quartultimo in Europa. «I guai dell'eurozona in parte legati al fallimento dei governi nel frenare evasione fiscale e malcostume, motori del debito»

Il rapporto

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

A pari merito con il Ghana, l'ex repubblica jugoslava di Macedonia e le isole Samoa. Misurata con il metro della corruzione, l'Italia non è affatto un Bel Paese, gli illustri natali non bastano a nascondere la miseria quotidiana: 69esima su una lista di 183 Paesi, dove la virtù si colloca tra i primi dell'elenco.

Non bastasse la cronaca quotidiana sui giornali, il rapporto pubblicato ieri da Transparency International contabilizza in termini meno vaghi l'Indice di Percezione della Corruzione e tira le somme di quel che vale. Per l'Europa, intanto. I guai dell'eurozona, sostiene Transparency, sono dovuti «in parte al fallimento dei governi nel tenere a freno la corruzione e l'evasione fiscale, motori trainanti della crisi del debito». La Commissione Europea ha stimato il costo della corruzione nell'Unione Europea nell'1% del suo Pil, cioè 120 miliardi di euro all'anno. E non è un caso che a trainare la crisi nell'area Ue siano Paesi come Italia e Grecia, a riprova che corruzione e indebitamento vanno di pari passo: Atene è all'80esimo posto della classifica, nel gruppo dei meno virtuosi fa peggio solo la Bulgaria, arrivata 86esima.

Un po' come a scuola il voto più alto è dieci: l'eccellenza, che equivale ad un Paese che non conosce corruzione. Punto di riferimento virtuale, che diversi Paesi sfiorano - la Nuova Zelanda, prima classificata con il 9.5 e a seguire i paesi scandinavi e Danimarca, oltre a Singapore. Al polo opposto, a distanze siderali, la Somalia degli Shabab e di decenni di guerre, ultima della lista a pari merito con la Corea del Nord della dinastia socialista dei Kim, chiusa nella sua prigione a fingere amore incondizionato per il caro leader di turno. Per loro un misero 1.

L'indice si calcola incrociando i dati di diverse istituzioni, sondaggi, interviste ad esperti. E l'esito non è incoraggiante. A guardare la mappa globale, dilaga il rosso profondo della corruzione - che è poi l'altra faccia della medaglia di un deprezzamento del diritto a vantaggio del favore. La Russia - non stupisce il suo 143esimo posto - aggancia il paesi dell'Europa orientale e l'Asia, dove tra i grandi Paesi solo il Giappone si conta tra i virtuosi, mentre la Cina è 75esima. La corruzione inghiotte i Paesi arabi, quasi l'intera Africa e l'America centro-meridionale: due terzi dei paesi del pianeta secondo il metro di Transparency è al di sotto della soglia del 5.

L'Italia, sulla carta, è al confine tra virtuosi e non. Ma tra i due estremi, si avvicina di più ai secondi e non sfiora nemmeno la «sufficienza» teorica restando ferma per il secondo anno consecutivo ad un indice di 3,9, quartultima in Europa. Germania e Francia, per dire, il direttorio a due che sta dettando la strategia europea di uscita dalla crisi, viaggiano ad altre latitudini: Berlino è al 14esimo posto e Parigi al 25esimo, rispettivamente con un 8 e un 7, un bel voto per entrambe. E quest'anno, mentre soffia maligna la crisi, inutilmente negata da Berlusconi prima che ci lasciasse storditi sull'orlo del baratro, fa ancora più male pensare quanti sacrifici prossimi venturi avrebbero potuto esserci risparmiati.

Su questo Robin Hodess, direttore delle ricerche di Transparency, è sufficientemente esplicito. La crisi dell'eurozona, dice, «è il riflesso di scarsi livelli di gestione finanziaria, assenza di trasparenza e cattiva amministrazione dei fondi pubblici». Roma e Atene, ha sottolineato Hodess, «devono fare di più» su questo versante. Tradotto in volgare: qualcuno si è messo in tasca un bel po' di quello che manca nelle nostre casse e se non si cambia musica sarà difficile rimettersi in piedi.

«In questo periodo più che mai - dichiara la presidente di Transparency International Italia, Maria Teresa Brassiolo - è necessario che tutte le forze politiche, le istituzioni, il mondo imprenditoriale e la società civile si uniscano e lavorino insieme per raggiungere un obiettivo preciso: abbattere il livello di corruzione nel nostro Paese, diminuendo così i costi pubblici e quindi il debito, liberando allo stesso tempo risorse essenziali per quell'economia virtuosa che investe e crea lavoro certo e dignitoso». ❖

L'11 DICEMBRE 2011 **SE NON ORA QUANDO?** TORNA CON LE SUE IDEE E LE SUE PROPOSTE PER DIRE CHE SENZA UNA PRESENZA FORTE E AUTONOMA DELLE DONNE NON CI SARA' VERO CAMBIAMENTO.

SOSTIENI LA MANIFESTAZIONE, ANCHE UNA PICCOLA DONAZIONE E' IMPORTANTE!

CONTRIBUISCI ON-LINE sul sito
www.senonoraquando.eu oppure effettuando
un **BONIFICO** sul c.c. intestato all'APS Se Non Ora Quando?
IBAN IT13Y0501803200000000155055 presso Banca Etica, sede di Roma